



Milano, 4 Novembre 2013 - La discriminazione non è solo un atteggiamento negativo che incide negativamente sui rapporti di lavoro ma una delle cause e della mancata ripresa economica. Paola Profeta, economista e docente alla Bocconi, intervenuta stamattina a Milano presso il Sole 24 Ore al convegno «*Discriminazione, Diversità, Pari Opportunità, Analisi, Esperienze, Prospettive*» organizzato da Lexellent

, studio legale specializzato in diritto del lavoro, ha spiegato che secondo tutti i maggiori studi internazionali atteggiamenti discriminatori sul lavoro influiscono negativamente sulla creazione di ricchezza delle nazioni.

Secondo Profeta «l'ingresso di sole centomila donne nel mercato del lavoro italiano comporterebbe un incremento valore aggiunto pari allo 0,28% PIL corrente. Ma servirebbe ingresso tre milioni per raggiungere tasso occupazione femminile 60% previsto dagli obiettivi UE Lisbona il 2012 e novecentomila eguagliare maschile nelle generazioni più giovani. Secondo la Banca d'Italia aumentare al aumento 9,2% a produttività invariata mentre Goldman Sachs parità genere porterebbe 13% nell'Eurozona, 16% in Giappone 22% Italia». Dati troppo significativi per continuare a essere ignorati, e che non riguardano solo la discriminazione di genere, come ha ricordato Laura Zanfrini

, docente di Sociologia delle differenze e delle diseguaglianze all'Università Cattolica di Milano che ha ricordato come «Una società troppo diseguale non è competitiva, quale che sia la forma di discriminazione: generazionale, etnica, di genere o di orientamento sessuale. E questo è tanto più vero nel momento in cui stiamo vivendo, nel Nord Italia, una situazione senza precedenti. Siamo la società più vecchia del mondo e nella storia. Questo non significa solo la necessità di allungare l'età lavorativa, ma anche che bisogna sgombrare il campo da vecchie illusioni come quella che dove l'età lavorativa è più lunga ci sono meno opportunità di lavoro per i giovani. I dati OCSE dimostrano che è esattamente il contrario».

Matteo Winkler

, avvocato e docente di Diritto Comunitario all'Università Bocconi di Milano ha parlato di «Risultati deludenti nell'applicazione dei principi di non discriminazione introdotti dalla

Di Giovanni Medioli

Martedì 05 Novembre 2013 09:53 - Ultimo aggiornamento Lunedì 06 Luglio 2020 13:17

---

legislazione europea. La discriminazione, diretta e indiretta, c'è ancora e più forte di prima, malgrado sia oltre un decennio (dall'introduzione della direttiva 2078 del 2000) che esistono normative a riguardo.

Recenti esperimenti hanno dimostrato che è molto più difficile per persone che si dichiarano omosessuali o per stranieri di religione islamiche superare le selezioni per essere assunte in diversi paesi europei. Questo genera effetti negativi indiretti, perché queste persone, sentendosi discriminate, sono meno spronate a prepararsi e a studiare, finendo per creare un meccanismo che si autoalimenta». Giulietta Bergamaschi, avvocato del lavoro di Lexellent, ha notato come «L'applicazione della legge Fornero del 2012, nella pratica dei tribunali, tende ad escludere l'applicazione dei due riti antidiscriminatori semplificati (pari opportunità del 2006 e altre forme di discriminazione del 2011) che consentono al lavoratore di ricorrere contro il provvedimento di licenziamento secondo lui discriminatorio con la possibilità di usufruire dell'onere della prova attenuato».

Tiziana Scalco

, Segretaria della CGIL di Milano ha ricordato una serie di numeri impressionanti sulla discriminazione femminile rispetto al lavoro in Italia: «La media europea di donne adulte occupate più bassa dell'Unione, intorno al 47% contro una media europea del 58,5%. Il 20% delle donne è occupata a tempo parziale contro il 2,7% degli uomini. Salari femminili mediamente inferiori a quelli maschili del 20% contro una media UE del 15%. Le donne rappresentano il 47% dei pensionati ma percepiscono solo il 34% dell'importo pensionistico complessivo. L'80% delle pensioni minime sono erogate alle donne, che hanno pensioni in media di 630 euro al mese contro i 1.219 degli uomini. Le molestie sul luogo di lavoro rimangono elevatissime: Secondo i dati ISTAT del 2012, in Italia 488 mila donne hanno ricevuto richieste di disponibilità sessuale. 247 subito un ricatto sessuale esplicito al momento dell'assunzione mentre per 234 il è stato subito "mantenere posto lavoro e fare carriera"».

Sergio Barozzi

, avvocato partner dello studio Lexellent ideatore convegno, che ha chiuso lavori «La discussione questa mattina non avuto solo l'effetto rilanciare dibattito su tema sempre più rilevante nei tribunali, ma, penso, dare contributo possibile rilancio dell'economia italiana facendo cultura richiede attenzione. situazione

<https://pornmobile.online>

generale appare disastrosa, ma mancano gli esempi buone pratiche aziendali dimostrano come si possa operare l'integrazione la valorizzazione delle diversità nelle imprese anche assenza leggi orientamenti pubblici specifici. Siamo lontani dagli obiettivi superamento della discriminazione luoghi lavoro, meccanismo messo moto. Credo accelerando direzione potremo superare alcuni dei gap oggi relegano l'Italia alle ultime posizioni fra paesi OCSE parità genere...

Programma del convegno: <http://lexellent.it/4novembre2013/>